

# «Amo il sole, odio il freddo Ma farei curve in eterno»

Simone Battaglia

**U**na birra al pub Grizzly di Soelden la sera della gara, uno sguardo al gigante maschile la mattina successiva, il viaggio di più di sette ore dal Tirolo a Borgo San Dalmazzo e, finalmente, due giorni a casa. Per dormire, prendere fiato, rendersi conto. A vent'anni, Marta Bassino ha vissuto il primo weekend da campionessa. Non che non lo fosse anche prima, sul piano tecnico. Ma il terzo posto conquistato sul ghiacciaio del Rettenbach, nell'apertura della Coppa del Mondo, l'ha avvicinata anche agli effetti collaterali dell'andare forte con gli sci. «Tra premiazione e interviste, sabato dopo la gara non capivo più niente — racconta la cuneese —. Mi lasciavano da una parte all'altra e io in balia. La sera ero distrutta. Ora però inizio a realizzare».

**È stata una gioia più grande del titolo iridato juniores in gigante?**

«Sì, decisamente. Un podio di Coppa è un'altra cosa».

**Papà Maurizio è scoppiato in lacrime, quando l'ha abbracciata.**

«Non l'avevo mai visto così commosso. Ed è stato bellissimo che ci fossero tutti, papà e mamma, i miei fratelli Matteo e Marco, il mio ragazzo, zii, cugini, nonni e amici».

**Ricorda la prima volta sugli sci?**

«No, ero troppo piccola. Ho solo delle foto, avevo un anno e mezzo. Eravamo a Entracque, avevo gli sci di plastica ma volevo quelli veri, come mio fratello Matteo. Facevo tutto ciò che faceva lui, ero un maschiaccio».

**Ha mai provato paura, sugli sci?**

«No. Quando trovo la neve molle sui ghiacciai so che deve usa-

re la testa, ma paura mai. Ho sempre pensato che mi piace sciare, e quando sono entrata in Coppa del Mondo ho capito che quello era il mio lavoro, ciò che desideravo».

**Sulla parete della sua camera sono appesi un pettorale del trofeo Topolino e un quadro con i girasoli.**

«Il Topolino fu la mia prima vittoria importante. Il girasole, invece, è il mio fiore preferito. Desideravo quel quadro, me lo portò Gesù Bambino».

**Perché ama i girasoli?**

«Sono bellissimi, e poi seguono il sole, la luce. Mi affascinano. Li pianto ogni anno in orto, anche se poi li segue la mamma».

**Crede di somigliare un po' a quei fiori?**

«Sì. Anch'io sto bene al sole. Ho sempre freddo, d'estate sono come le lucertole. Ho bisogno del sole, il sole è vita».

**Paradossale per una sciatrice.**

«Ogni tanto penso di aver sbagliato sport. Odio il freddo, odio svegliarmi presto. Ma poi la sensazione che provo in curva copre tutto».

**Una gigantista nata.**

«È il mio punto di forza. Però mi piace anche la velocità. Mi piace tutto a dire il vero. Il sabato e la domenica salgo a Limone Piemonte per il solo gusto di sciare con i miei cari».

**Scia anche il suo ragazzo?**

«Sì, è maestro. Ha sei anni più di me, ci siamo conosciuti un paio di anni fa, ma non ci siamo conosciuti sulle piste».

**Ama leggere. Quale libro l'ha colpita di più recentemente?**

«Sto finendo *L'Amica geniale* di Elena Ferrante. Me l'ha consigliato il mio preparatore atletico, Marco Giordano, una persona che conosco da sempre e che mi dà molta fiducia. Fu lui anche a consigliarmi *Open*, l'autobiografia di Agassi. Bellissima».

**Da atleta, ha ritrovato alcuni punti in comune con il tennista?**

«Non molti. All'inizio lui racconta di un padre gretto, che lo trattava come se fosse un robot. Mio papà invece mi ha trasmesso una passione, senza costrizioni».

**Gian Luca Ruffi, il responsabile delle polyvalenti, dice che deve migliorare sul piano tecnico per sfruttare il suo fisico. Dove?**

«Credo che non serva avere tanta potenza se non si sa come sfruttarla. Gian ha ragione: a volte sui tratti meno ripidi è come se scodassi e non prendessi la linea più pendente».

**A chi crede di somigliare di più? A papà o a mamma?**

«Sono loro che mi hanno cresciuto, ho preso qualcosa da entrambi. Con papà mi confronto ancora sullo sci, con mamma mi confido sul resto».

**Cosa le ha insegnato la malattia del suo fratello minore?**

«Due anni fa era l'unico pensiero che avevo in testa, stavo male dentro, ed è durata fino a quando non ha iniziato il recupero. Non credevo fosse possibile soffrire così tanto. Quell'esperienza mi ha dato una misura del dolore. Ora, per fortuna, le cose vanno bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CHIAVE**

**5**

**I piazzamenti di Marta Bassino tra le migliori dieci nei 9 giganti di Coppa del Mondo del 2015-16**

**QUANDO S'È MALATO MIO FRATELLO HO CAPITO QUANTO SI PUO' SOFFRIRE**

**MARTA BASSINO SULLA MALATTIA**

**NON RICORDO LA PRIMA VOLTA CON GLI SCI, MA SO CHE VOLEVO QUELLI VERI**

**MARTA BASSINO SUGLI ESORDI**

● Dopo il primo podio in Coppa, **Marta Bassino** si svela: «Sono una lucertola, ogni tanto penso di aver sbagliato sport»



**MARTA BASSINO**

NATA IL 27/2/1996  
A CUNEO  
DI BORGO SAN DALMAZZO (CN)  
ALTEZZA 167 CM, PESO 56 KG

Ha iniziato a Entracque (Cn) e nel club Val Vermenagna a Limone (Cn). Gigantista, nel 2009 vinse il titolo ragazze del Topolino. Iridata juniores a Jasna nel febbraio '14, ha esordito in Coppa un mese dopo a Lenzerheide, 19°. Dal marzo 2015 è entrata 7 volte tra le top 10, con il terzo posto di sabato a Soelden. Ai Mondiali di Vail 2015 è uscita nella 2ª manche, dopo aver chiuso la prima all'8° posto.

**Marta Bassino, 20, terza sabato a Soelden dietro a Gut e a Shiffrin**

LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.